

AL BRIXIA FORUM L'ASSEMBLEA ANCE BRESCIA. PAVONI: "SIAMO COSTRUTTORI DI LEGALITÀ"



La scelta del Brixia Forum, evidenzia il Presidente Pavoni, significa riconoscere gli sforzi della Fiera versione 2.0 ed evidenziare l'attiva partecipazione dei Costruttori alla rete tra Camera di Commercio, organizzazioni imprenditoriali, grandi aziende bresciane, rappresentata dal nuovo corso di Brixia Forum. Una rete efficace, espressione del Sistema Brescia.

Il Presidente di ANCE Brescia, Tiziano Pavoni, durante l'indirizzo di benvenuto rivolto all'inizio dei lavori dell'Assemblea

Cari colleghi imprenditori, gentili ospiti,

grazie per la Vostra presenza, segno di partecipazione da parte degli associati e di attenzione del mondo politico e istituzionale. Sia l'una sia l'altra, espressioni che saluto con piacere e soddisfazione, perché evidenziano il valore del nostro settore e la considerazione per quanto realizziamo a favore della collettività e delle nostre imprese.

Un ringraziamento particolare lo indirizzo ai rappresentanti

delle istituzioni per l'attenzione, non solo odierna, nei confronti del nostro settore, con l'augurio che terranno in considerazione le nostre proposte. Grazie soprattutto ai colleghi che investono con convinzione le loro energie a favore del Collegio Costruttori, permettendo all'organizzazione di dare un'autorevole voce al settore.

Consentitemi un ringraziamento particolarmente sentito al geometra Francesco Zanframundo: direttore del Collegio dal 2008 sino al 31 marzo scorso, continua a col-

SI STANNO
SEMPRE
PIÙ RAFFORZANDO
LE BASI PER UNA
MAGGIORE
E PROFICUA
COLLABORAZIONE
TRA LE
ASSOCIAZIONI

laborare con noi dopo aver ceduto il testimone al dottor Alessandro Scalvi.

A Zanframundo, funzionario del Collegio dal 1978, indirizzo, a nome degli associati tutti, i miei sentimenti di stima e riconoscenza per la sua preziosa collaborazione, sempre garantita con intelligente sensibilità.

Al nuovo direttore auguro un percorso ricco di soddisfazioni per lui e per noi tutti che ci riconosciamo in Ance Brescia e nella sua intensa attività.

Premessa

Quest'anno potete notare una novità, rispetto alla consolidata tradizione dell'Assemblea celebrata nel Salone della Camera di Commercio: ci ritroviamo al Brixia Forum, espressione di una solida ed efficace rete che vede tra i suoi attori i principali enti locali, la Camera di Commercio, con il supporto di grandi aziende bresciane e del sistema di rappresentanza delle imprese.

Espressione, mi pare, di un "Sistema Brescia" che va costruito, o forse ri-costruito.

Si stanno sempre più rafforzando le basi per una maggiore e proficua collaborazione tra le Associazioni datoriali sulle materie di interesse concorrente per le rispettive categorie.

Ma è necessario essere chiari nel definire i perimetri di azione e di rappresentatività.

Si tratta di un chiarimento fondamentale, alla base di buoni e intensi "rapporti di vicinato" che devono essere, non solo mantenuti, ma anche rafforzati.

Uno dei punti cardine dell'Impresa 4.0 è la promozione

di una strategia volta a riconfigurare i ruoli e le relazioni tra una costellazione di attori - fornitori, partner, clienti - al fine di mobilitare la creazione di valore da nuove combinazioni di soggetti coinvolti.

È necessario un analogo sforzo tra le Associazioni bresciane. Solo in questo modo il sistema imprenditoriale può porsi come autorevole interlocutore del mondo politico ed economico perché il sistema Brescia ritrovi la considerazione che gli è dovuta.

Per lo stesso motivo, quest'anno nell'ambito della nostra Assemblea abbiamo coinvolto alcune imprese rappresentative dei nostri fornitori.

Una domanda aggiuntiva di spesa in costruzioni genera importanti effetti moltiplicativi sull'economia (effetti diretti, indiretti e indotti).

Il settore edile si caratterizza per una lunga e complessa filiera con una bassa incidenza di importazioni nel processo produttivo. Il comparto delle costruzioni acquista, infatti, beni e servizi dall'88% dei settori economici (31 settori economici su 36 sono fornitori delle costruzioni) e solo il 4,2% degli acquisti è importato mentre il 95,8% è di produzione interna.

Inoltre, sempre in merito agli effetti moltiplicativi, i più recenti studi economici rivelano che una spesa aggiuntiva nel settore delle costruzioni genera sul sistema economico un effetto volano pari al 351%. Ciò vuol dire che 1 euro speso nell'edilizia, ne

genera altri 3,5 nei settori collegati.

In merito alle ricadute occupazionali, una produzione aggiuntiva di un milione di euro in costruzioni produce un incremento di 15,5 unità di lavoro nette di cui 9,9 direttamente nel settore delle costruzioni (pari ad una percentuale del 64%) e 5,6 nei comparti collegati.

Considerato l'elevato livello di frammentazione della filiera, rappresentato da oltre 70 branche produttive che si interfacciano con le imprese di costruzioni per lo sviluppo, valutazione, realizzazione, gestione di un prodotto e di un cantiere, i diversi soggetti non dispongono di una semantica, di un sistema di comunicazione e trasferimento dei dati e della conoscenza univoco e condiviso, finendo col generare spesso incomprensione reciproca, disattendendo, in questo modo, un requisito sempre più fondamentale: quello della qualità al miglior costo, ovvero della rispondenza del bene costruito alle aspettative e alle richieste del cliente/utente.

Il soddisfacimento della qualità unito al rispetto dei tempi di consegna e del costo preventivato è la grande sfida che deve portare la filiera delle costruzioni dalla "parcellizzazione di compiti e responsabilità"

al "governo della complessità del processo produttivo".

Ebbene è tempo di invertire la rotta.

Per il settore delle costruzioni, Impresa 4.0 - o dell'Edilizia 4.0 - è sinonimo di un cambiamento

*Una domanda
aggiuntiva di spesa
in costruzioni
genera effetti
moltiplicativi
sull'economia
(diretti, indiretti e
indotti).*

È IL TEMPO DI
CREARE LA CATENA
DEI FORNITORI.
DI VALORIZZARE
LA CATENA DEI
FORNITORI.
DI PENSARLA
COME UN VALORE

radicale del modello di filiera che abbandoni l'individualismo (che porta spesso alla conflittualità) tra i diversi soggetti, per passare a un nuovo rapporto basato sull'integrazione collaborativa.

Per un moderno settore delle costruzioni è, infatti, sempre più indispensabile migliorare l'integrazione delle fasi e di tutti gli attori del processo chiamati a progettare, costruire, fabbricare i materiali necessari, elevando lo standard delle competenze e la propensione alla soddisfazione del cliente attraverso prodotti sempre più "tailor - made".

È il tempo di creare la catena dei fornitori.

È il tempo di valorizzare la catena dei fornitori.

È il tempo di pensare la catena dei fornitori come un valore aggiunto per le nostre imprese.

È il tempo in cui riscrivere il rapporto tra le nostre imprese, i fornitori, i professionisti, le istituzioni, i cittadini, i clienti per far comprendere la qualità delle opere che noi costruttori realizziamo, il valore dell'essere imprenditori edili.

Concreta evidenza, anche, del saper edificare a regola d'arte dei costruttori edili del passato e del presente. Una capacità che merita attenzione e che dovrebbe suscitare ammirazione.

Una capacità connessa all'attività edile, che deve tornare al centro dell'interesse economico e sociale. L'impresa edile, gli imprenditori, gli addetti del settore, meritano una considerazione diversa da quella che, per lo più basandosi su visioni errate, comunemente si respira negli ultimi anni.



Rappresentanti del mondo politico ed istituzionale hanno prestato un interessato ascolto agli interventi dei relatori

Indubbiamente noi per primi dobbiamo essere protagonisti di una narrazione diversa e più consapevole del nostro mondo, dei suoi valori e delle sue potenzialità. E su tale versante come Brescia abbiamo l'orgoglio di esprimere qualcosa di nuovo e di innovativo.

Mi riferisco al Progetto "Campus Edilizia Brescia", attivo da pochi mesi e già caratterizzato da un'ottima partecipazione, che rappresenta un passo significativo nella direzione sopra richiamata.

Un'iniziativa inclusiva di tutta la Filiera Casa, che vede Brescia ancora una volta all'avanguardia.

Un Progetto lungimirante, che anche grazie ad una adeguata campagna di comunicazione, contribuisce a restituire ai settori delle costruzioni e dell'intera Filiera Casa, immagine, ruolo sociale ed economico e dignità che meritano appieno!

Legalità

Veniamo ora al tema cui è dedicata la nostra assemblea: la legalità. Per certi versi è un tema "scomodo". Almeno rispetto ad una vulgata che vuole gli imprenditori edili poco sensibili su questo fronte.

Vorrei invece smentire con forza questa narrazione comune. E questa Assemblea ne è la dimostrazione.

Qui non ci sono imprenditori pretenziosi, che si lamentano per i troppi controlli; e sappiamo che ragioni per contestare ce ne sarebbero. Mi riferisco ai controlli eseguiti male, formali che non guardano alla sostanza delle infrazioni.

Qui ci sono imprenditori, persone capaci di fare bene il proprio mestiere, che credono nelle loro imprese e delle quali ne sono orgogliosi. Ma allo stesso tempo siamo stanchi. Stanchi di dover lottare contro chi, ogni giorno, ne usurpa la dignità, l'etica, la responsabilità.

IL SETTORE SOFFRE
DI UN'ECESSIVA
PRODUZIONE
LEGISLATIVA
CHE SI OCCUPA PIÙ
DELLA FORMA CHE
DELLA SOSTANZA,
DI TROPPIA
BUROCRAZIA

Stanchi dei furbetti.

Stanchi di vederci sopravanzare da quanti preferiti perché offrono prezzi sempre più bassi, perché eludono le norme. In particolare, quelle che prevedono il dovere, morale ancor prima che giuridico, di riconoscere la giusta retribuzione ai propri dipendenti.

Certamente il comparto soffre di una ipertrofica produzione legislativa che si occupa più della forma che della sostanza, di una fiscalità assolutamente sfavorevole, di una burocrazia asfissiante, di una incapacità, di larga parte del mondo politico, di governare i fenomeni con strategie chiare e di medio-lungo periodo, della crisi demografica, e potrei continuare l'elenco.

Ma un dato rimane sullo sfondo ed è dirimente: finché sarà consentito ai furbi di competere riducendo il costo dell'opera del 30/40 per cento, ricorrendo a rapporti di lavoro irregolari, non vi può essere spazio per l'innovazione tecnologica, per discussioni sulla qualità e sulla sicurezza degli

immobili, né sulla sicurezza dei lavoratori. Questo è il punto.

Due dati possono definire meglio la situazione. L'Istat (ultimo dato disponibile ottobre 2017) ha rilevato che il tasso di irregolarità dell'occupazione nel settore delle costruzioni è pari al 16,9% in aumento di un punto percentuale rispetto al rapporto precedente.

Tra i dipendenti il tasso di irregolarità raggiunge il 18,9%, ossia 1 lavoratore su 5.

Nel settore delle costruzioni l'incidenza dell'economia sommersa sul valore aggiunto è pari al 23,1%.

E queste percentuali sono calcolate su valori impressionanti.

L'edilizia, nonostante abbia vissuto - e stia vivendo - l'attuale fase di crisi economica, è pur sempre il principale volano di sviluppo economico del territorio. I dati lo confermano: in provincia di Brescia il valore della produzione del settore delle costruzioni è pari a 2.300 milioni di euro.

Nel 2017, in provincia di Brescia e con riferimento ai soli lavori

pubblici di natura edile, sono state appaltate opere per circa 900 milioni di euro, che hanno richiesto circa 6/7 milioni di ore di lavoro edile. Non serve essere economisti di fama internazionale per capire che in questa situazione, con questi volumi economici, l'alterazione del costo della manodopera è in grado di "drogare" il mercato.

E chi è penalizzato sono i tre soggetti più coinvolti: il committente, perché avrà un immobile costruito da non si sa chi. Tanto più se si tratta di un'Amministrazione pubblica.

Le imprese regolari, secondo il concetto che moneta cattiva scaccia moneta buona. I lavoratori, che si trovano a lavorare in condizioni di sicurezza scarse, con tutele sociali ridotte, retribuzioni inferiori e in uno stato costante di precarietà.

E qui veniamo a un tema che non si può eludere e che noi consideriamo parte integrante del nostro essere imprenditori: il rispetto delle regole. Un concetto talmente semplice, da sembrare scontato, implicito e invece no, non più.

In tutti questi anni di impegno associativo mi sono sempre riconosciuto, insieme a tutti voi, in un modello che vede l'imprenditore come colui, che tra mille difficoltà, soffocato da una giungla di norme e alle prese con una concorrenza sleale che sorpassa a destra in corsia di emergenza, riesce ancora a mantenere la barra dritta.

A chi passa sulla destra deve essere ritirata la patente.

Siamo stanchi di respirare il fumo dei tubi di scappamento di quei furbi che, invece di rispettare la fila, ingranano la quarta e con il benessere di qualcuno se ne in-



Il dibattito che è seguito alle Relazioni, è stato coordinato dal giornalista Nicola Porro

COME COLLEGIO
SVOLGIAMO
UN RUOLO ANCOR
PIÙ INCISIVO CHE IN
PASSATO PER
DIFENDERE
IL NOSTRO NOME
E QUELLO DELLE
NOSTRE IMPRESE

fischiano dei divieti e ci superano sulla destra. Contro la logica del sorpasso e della scorciatoia facile ci siamo sempre battuti con convinzione, e in particolare durante tutto questo difficile anno, per veder riconosciuto un principio semplice ma potenzialmente dirompente.

Così come pretendiamo che le autovetture con le quali viaggiamo con le nostre famiglie siano costruite da chi ne è capace, allo stesso modo vogliamo che sia chiaro che le case devono essere costruite da chi le sa fare.

È finito il tempo in cui chiunque poteva improvvisarsi imprenditore edile. È necessario che chi svolge lavorazioni edili sia iscritto in Cassa Edile.

È il tempo di dire basta a sotterfugi sulla pelle delle persone. Basta all'elusione dei contributi. Basta ai giochetti sui contratti applicati ai lavoratori per risparmiare illecitamente. Basta!

In questo momento nel solo territorio del Comune di Brescia, a fronte di circa 330 cantieri edili attivi, in 130 non sono presenti imprese edili!! Vi pare possibile che vi siano lavorazioni edili svolte

da chi non è edile? Capite che è come se in una forneria non vi fosse il fornaio! E chi lo fa il pane? E tu compreresti un pane fatto da un carrozziere?

Per la casa invece il problema non viene posto. Mi pare una aberrazione!

La cassa edile controlla solo il 30 per cento della manodopera

che entra in cantiere, ciò vuol dire che il 70% è totalmente fuori controllo, cioè una massa enorme di lavoratori, che oltretutto svolgono lavori particolarmente esposti a rischi di infortuni, malattia e di una assenza di una futura pensione.

La qualificazione delle imprese, da anni all'attenzione di Ance, è ancora una chimera e nel mercato continuano a operare soggetti che non hanno competenze e che delegano all'esterno funzioni essenziali, senza comprenderne il significato. Imprese che sono per lo più sprovviste di direttore tecnico, e al cui titolare non sono richieste le competenze e la formazione necessarie per operare da imprenditori seri in un comparto difficile e delicato.

Non manca nel settore il know how tecnico, ingegneristico e professionale per costruire in qualità, ma dobbiamo fare una seria e costruttiva autocritica, perché abbiamo lasciato proliferare una schiera considerevole di soggetti privi della dignità per appartenere al nostro settore. Occorre spingere sul senso di autocritica e auspichiamo che tutto il sistema ANCE sia fortemente determinato a puntare con decisione su formazione e qualificazione.

Anche noi, però, come Associazione vogliamo svolgere un ruolo ancora più incisivo che in passato per difendere il nostro nome, quello delle nostre famiglie, insieme al nome dei nostri lavoratori, che credono in quel che fanno e spendono una vita per difendere

quello che hanno. Per questo al nostro interno da tempo abbiamo avviato un ampio dibattito che si è tradotto in azioni e fatti concreti, che stanno portando i primi risultati sui temi della legalità e del contrasto alla concorrenza sleale. Rizzinelli ce le ha illustrate nella sua relazione, qui le ricordo rapidamente.

Protocollo con il Comune di Brescia

Con il comune capoluogo, abbiamo creato un modello esportabile, sia nel nostro territorio sia altrove, per gestire la comunicazione fisica e digitale inerente l'apertura dei nuovi cantieri, con l'obiettivo di creare una anagrafe volta a far emergere, in particolare, la produzione edilizia occulta che, nell'indifferenza delle regole, spesso sfugge ai controlli.

Da Brescia vogliamo ribadire che la formazione e la sicurezza in cantiere sono garantite dal sistema bilaterale delle Scuole edili e delle Casse Edili.

Ne avremo modo di parlarne nel corso della tavola rotonda che seguirà, ma mi piace sottolineare che dal Comune di Brescia ed in particolare dal Comitato per la Legalità e la Sicurezza abbiamo ricevuto un importante e fondamentale appoggio. Per questo sono certo che la collaborazione possa proseguire, anche nel futuro.

Protocollo con la Provincia

Con la firma del protocollo d'intesa con l'Amministrazione provinciale di Brescia, il settore edile - Ance e Organizzazioni Sindacali - ha compiuto un ulteriore passo in avanti, chiedendo che sia

È finito il tempo in cui chiunque poteva improvvisarsi imprenditore edile. È necessario che chi svolge lavorazioni edili sia iscritto in Cassa Edile

IL CODICE DEGLI APPALTI, DOPO PIÙ DI DUE ANNI, NON È RIUSCITO A IMPRIMERE IL CAMBIO DI PASSO AL SETTORE. ANZI, LO HA FRENATO



Il Comandante della GDF di Brescia, Col. Salvatore Russo

applicato, nel settore dei lavori pubblici, uno scontato principio: le case, le scuole, le strade devono costruirle le imprese edili e non chi, al solo fine di ridurre il costo del lavoro, dichiara - falsamente - di svolgere altre attività.

Questa è l'estrema sintesi di una parte importante del Protocollo.

Provincia e l'Associazione Comuni Bresciani, insieme a noi, hanno dichiarato di condividere questo principio di elementare giustizia sociale e per questo sono già stati avviati i tavoli per tradurre il principio in regole operative, chiare e semplici, per i lavori pubblici di competenza provinciale.

L'Associazione Comuni Bresciani ci aiuterà a veicolare queste buone prassi, dopo averle condivise, con tutti i comuni bresciani.

Ma il Protocollo persegue anche un secondo obiettivo.

Non si può pensare che il mercato dei lavori pubblici sia un mercato caratterizzato dal conten- zioso. La realizzazione di opere di utilità sociale deve avvenire

nel rispetto delle regole, in tempi certi, con costi previsti e rispettati e con la necessaria qualità. La legislazione non sempre aiuta in questo percorso, ancora una volta, di buon senso.

Il Codice degli appalti, dopo oltre due anni dall'entrata in vigore, non è riuscito a imprimere il tanto atteso cambio di passo e sembra, anzi, aver tradito lo spirito della legge delega, frenando un settore che era già in grandi difficoltà a causa della crisi del mercato.

In attesa che a Roma facciano qualcosa, ci attiviamo sul territorio per fornire a imprese e Amministrazioni un supporto finalizzato a dirimere i dubbi, che sono ancora tanti, nell'assoluto rispetto della normativa. Con una sottolineatura: è possibile essere trasparenti, muoversi nel più rigoroso rispetto delle norme ma allo stesso tempo realizzare le opere che servono. Questa è la sfida.

A tal proposito, colgo questa occasione per rinnovare ed esprimere la mia personale soddisfa-

zione per il risultato raggiunto e per questo rivolgo un sentito ringraziamento sia al Presidente della Provincia, Pier Luigi Mottinelli, sia all'Associazione Comuni Bresciani e al suo presidente, Gabriele Zanni, che insieme a noi hanno fortemente creduto nella opportunità, direi nella necessità, di sviluppare una collaborazione, nel rispetto dei diversi ruoli, ma con l'unico obiettivo di far rispettare le regole e di lavorare per una Amministrazione Pubblica più efficiente, che collabora con le imprese sane del nostro territorio.

Protocollo con l'Ispettorato Territoriale del Lavoro

La sottoscrizione dell'accordo tra il sistema Ance Brescia e l'Ispettorato Territoriale del Lavoro, ospitata dalla Prefettura, rappresenta una tappa di straordinaria rilevanza nel percorso del "Protocollo per la Legalità e la Sicurezza", promosso con grande determinazione dal nostro Collegio. Ci risulta sia la prima volta in assoluto che un'Organizzazione di rappresentanza imprenditoriale condivide con l'Ispettorato del Lavoro un percorso di profonda collaborazione, teso a garantire il più possibile la sicurezza nei cantieri, attraverso la legalità.

Lavorare per migliorare le regole e per studiare nuovi strumenti per combattere l'illegalità diffusa è un passo rilevante, ma l'Associazione vuole dare anche un forte segnale di presa di distanza da tutto quanto rischia di gettare un'ombra pesante di sospetto e di inaffidabilità sul nostro settore.

Mi corre l'obbligo di ringraziare il Dottor Carlo Colopi, Direttore dell'Ufficio Territoriale

VORREMMO NON
DOVER LOTTARE
CONTRO DUE
NEMICI:
IL LAVORO NERO
E LA SICUREZZA,
DA UN LATO,
LA BUROCRAZIA
DALL'ALTRO

di Brescia dell'Ispettorato del Lavoro, per l'impegno e la collaborazione che ha profuso, rendendo possibile la stipula dell'accordo, foriera, ne sono certo, di prossimi positivi risultati per il settore e per l'intero territorio bresciano.

Protocollo d'intesa con gli ordini professionali

Ricordo che oltre al Protocollo sottoscritto con le Istituzioni, ne abbiamo stipulato uno anche con gli Ordini professionali e le parti sociali. Si tratta di un accordo di rilevante interesse per i contenuti pratici, perché favorisce la realizzazione di opere e infrastrutture edili di qualità, contribuendo a innalzare il valore del servizio offerto dai professionisti nonché i rapporti tra i vari soggetti (progettisti, direttore dei lavori, coordinatori, imprese, fornitori, committenti, pubbliche amministrazioni) che operano nella filiera delle costruzioni.

Non mi addentro e non mi dilungo su questi temi, ci sarà spazio nella tavola rotonda che seguirà. Solo due osservazioni intendo aggiungere. La prima, sul tema della legalità e del contrasto alla concorrenza sleale Brescia, la nostra Associazione, si sta ponendo come un laboratorio permanente di una nuova sperimentazione, coraggiosa, innovativa, coesiva e aperta. Cari colleghi, siatene fieri.

La seconda possiamo rappresentarla attraverso una metafora ferroviaria, c'è un treno composto da quattro vagoni: legalità, sicurezza, qualità e innovazione. Ma la legalità è la locomotiva: senza questa tutto è fermo. Senza legalità non si possono avere né sicurezza, né qualità, né innovazione.

Credo che anche questa sia un'azione di lobby, nell'accezione anglosassone del termine, che connota un processo trasparente nel corso del quale i portatori di interessi rappresentano al decisore pubblico le loro istanze su una specifica questione. L'amministratore pubblico poi deciderà autonomamente, assumendosi la responsabilità delle proprie scelte. Ritengo che ANCE Brescia abbia lavorato, continui a lavorare e lavori, ispirandosi a questi principi.

Vorremmo però non dover lottare contro due nemici. Il lavoro nero e la sicurezza, da un lato, la burocrazia dei verificatori, dall'altro. Oggi ogni sforzo, ogni iniziativa funzionale allo scopo, va apprezzata e sostenuta se si vuol dare una ragione a chi ci crede e si impegna.

Credo che Ance Brescia abbia dato ampia dimostrazione del suo impegno in questa battaglia. Ora ci attendiamo una precisa risposta dalle Istituzioni, che non possono essere corteggiate come prime donne, pena il travisamento

della loro funzione. Noi siamo a disposizione. E voi, rappresentanti delle Istituzioni?

Situazione Economica

Il 2018 può davvero rappresentare l'anno di svolta per il settore delle costruzioni. Dopo una lunga e pesantissima crisi, gli investimenti complessivi tornano a crescere: la previsione dell'Ance è di un rialzo dei livelli produttivi a +2,4% in termini reali rispetto all'1,5% stimato nell'Osservatorio di luglio scorso.

Questo nuovo trend deriva dal prolungamento della crescita del comparto della riqualificazione del patrimonio abitativo, dal fondamentale e atteso cambio di segno nelle opere pubbliche, dopo oltre un decennio di forti cali, e da un recupero dei livelli produttivi nella nuova edilizia abitativa. A ciò si aggiunga il consolidarsi della ripresa del comparto non residenziale privato.

In questo scenario, nel dettaglio dei singoli comparti si osserva un ulteriore aumento dell'1,3% per gli interventi di manutenzione straordinaria sullo stock abitativo, e un significativo incremento del 3,7% per gli investimenti in costruzioni non residenziali private.

Anche per gli investimenti in nuove abitazioni la previsione è di un primo segno positivo, del 2,8% rispetto al 2017. Su tale risultato incidono gli andamenti positivi rilevati nei permessi di costruire dell'ultimo biennio.

Una stima maggiore per questo comparto poteva essere formulata in presenza delle prioritarie misure richieste dall'Ance fin dall'estate 2017, ma che non hanno trovato spazio nell'ultima manovra



*Il Direttore di ANCE Brescia,
Alessandro Scalvi*

IL SETTORE
NON È PIÙ A RISCHIO
DI MOLTI ALTRI:
NEGLI ULTIMI
CINQUE ANNI
LA RISCHIOSITÀ
SI È MOLTO
RIDOTTA

di finanza pubblica.

Nello specifico si tratta di prorogare la misura relativa alla detrazione del 50% dell'Iva per l'acquisto di case in classe energetica A e B, introdotta dalla Legge di Stabilità 2016 e non più in vigore a partire dal 1° gennaio di quest'anno.

Analogamente, sarebbe opportuno considerare ulteriori misure fiscali, da tempo auspiccate e sostenute dall'Ance, per incentivare i processi di riqualificazione urbana. Si tratta, in particolare, della riduzione dell'imposta di registro per la "rottamazione" di case obsolete ed energivore e le loro permutate con abitazioni in classe energetica elevata, il riconoscimento della detrazione Irpef del 50% per gli interventi di demolizione e ricostruzione con ampliamento volumetrico e un regime premiale (registro e ipo-catastali fisse) per l'impresa che acquista immobili da riqualificare energeticamente entro i 5 anni successivi.

Estendere alle zone a rischio sismico 2 e 3 la detrazione Irpef 75%/85% del prezzo di vendita (sino a un massimo di 96mila euro) per l'acquisto di case antisismiche cedute dalle imprese di costruzioni.

È auspicabile che tali misure possano trovare accoglimento da parte del nuovo Governo, in modo da dare ulteriore impulso all'azione di rinnovamento del patrimonio immobiliare.

In merito al comparto delle opere pubbliche, la previsione dell'Ance è di un aumento del 2,5% in termini reali.

Si tratta di una stima prudenziale, basata su un possibile rialzo dei livelli produttivi nella seconda

metà dell'anno, presupponendo che le misure di sostegno degli investimenti possano finalmente produrre i primi effetti.

È auspicabile che gli Enti locali abbiano finalmente assimilato le nuove regole di finanza pubblica (superamento del Patto di Stabilità interno e conferma dei meccanismi di utilizzo degli spazi finanziari) e siano in grado, quindi, di riprendere una politica degli investimenti stabile e regolare.

Non è possibile non osservare che siamo comunque di fronte ad uno scenario ancora debole e che sconta un decennio di pesantissima crisi. In 10 anni, nel solo comparto delle infrastrutture, si sono persi 60 miliardi di euro di investimenti; il settore ha perso circa 600mila posti di lavoro.

Solo a Brescia sono fuoriusciti dal settore circa 10.000 lavoratori. Giusto per rendere meglio l'idea di quanto è successo è come se a Brescia avessero chiuso 5 stabilimenti della Iveco.

Ora un qualche spiraglio positivo si sta aprendo, è necessario coglierlo, essere pronti. Ma si tratta di spiragli. Anche l'Istat nel recentissimo rapporto flash sulle costruzioni rileva che siamo di fronte alla "fine del crollo" ma ancora lontani da una effettiva e consolidata ripresa.

Banche

In questa prospettiva un ruolo centrale lo ha il credito. Mai come ora abbiamo bisogno di una part-

nership con il sistema bancario. È da anni che sento ripetere che il settore immobiliare è particolarmente a rischio e dunque è un osservato speciale. Ora vorrei essere chiaro: non è vero!

Il nostro settore non è più a rischio di molti altri: negli ultimi cinque anni la rischiosità delle costruzioni ha subito una riduzione davvero consistente, arrivando ai livelli dell'industria e dei servizi.

L'ultimo Rapporto sulla stabilità finanziaria della Banca d'Italia riconosce che: "il rapporto tra i nuovi crediti deteriorati e quelli in bonis all'inizio del periodo si è

ulteriormente ridotto, sia per le famiglie sia per le imprese di costruzione e le società immobiliari. Gli indicatori anticipatori prefigurano per le banche, per l'anno in corso e per il prossimo, un'ulteriore diminuzione dei rischi riconducibili al settore immobiliare".

Secondo i grafici riportati nel rapporto l'indicatore di vulnerabilità delle banche derivante dal mercato immobiliare, si attesta sui valori del 1997/98.

L'Analisi economico-finanziaria delle imprese edili bresciane, presentata dal Gruppo Giovani di Ance Brescia a fine 2017, conferma che, anche a livello locale, le nostre imprese hanno fatto fronte ai loro impegni nei confronti del sistema bancario portandosi sui livelli tipici delle Pmi di altri settori...

E tutto questo cosa ha portato? Che il costo per accedere

Per il comparto delle opere pubbliche la previsione di Ance è di un aumento del 2,5% in termini reali. Si tratta di una stima prudenziale, che potrebbe crescere

SIAMO
PREOCCUPATI,
COME LO È L'ABI,
PER LE INDICAZIONI
DALL'EUROPA
SULLA GESTIONE
DEI CREDITI
DETERIORATI
LEGATE AGLI NPL

ai finanziamenti è rimasto più alto che in altri settori, come se le banche non si fossero accorte dell'avvenuto miglioramento.

Per un'impresa edile accedere a un finanziamento di oltre cinque anni significa pagare un tasso dell'1% in più rispetto ad altri settori dell'industria. E la stessa sorte colpisce le famiglie, che per contrarre un mutuo a tasso fisso sono costrette a pagare circa 18 mensilità in più (circa 15 mila euro in più su un mutuo di 150 mila euro per 25 anni) rispetto alle altre famiglie europee.

In aggiunta osservo che siamo molto preoccupati per le nuove indicazioni che arrivano dall'Europa sulla gestione dei crediti deteriorati, a seguito delle problematiche legate agli Npl. In questa preoccupazione non siamo soli.

Anche l'Associazione Bancaria Italiana condivide le nostre critiche e siamo convinti che non si possa persistere negli errori che hanno già causato danni enormi all'economia nazionale, mettendo in difficoltà le imprese e gli istituti di credito. Il riferimento è rivolto

alle nuove linee guida dell'Eba, l'Authority bancaria europea, che prevedono un'ulteriore stretta sugli Npl e quindi sui prestiti alle imprese.

I nuovi inasprimenti, se attuati, danneggerebbero ulteriormente il settore delle costruzioni che più di altri in questi anni ha sofferto di mancanza di liquidità e che continua a soffrire da oltre 10 anni di una crisi di sistema, anche a causa delle imposizioni europee. Nei confronti del settore, infatti, da parte dell'Eba c'è un accanimento particolare.

Come si spiega altrimenti che le nuove indicazioni dell'Authority dispongano accantonamenti pari al 150% per i prestiti al settore immobiliare, senza distinzione di sorta e senza alcuna valutazione preventiva, come se fossero tutti prestiti speculativi e quindi ad alto rischio?

È necessario che il nostro Paese si attivi per opporsi con fermezza a queste indicazioni che, ancora una volta, provocherebbero conseguenze devastanti per l'intera economia.

Diamo atto al sistema bancario italiano di essere riuscito con prudenza e una buona gestione ad evitare gli imponenti crack che si sono visti altrove, ma si comprenda che se ci sono stati investimenti sbagliati, questi non erano rivolti alle imprese di costruzioni ma appannaggio dei "soliti noti", ai quali quei soldi non dovevano essere dati, e per colpa dei quali ora paghiamo tutti pesanti conseguenze.

Chiediamo al sistema bancario, quindi, di valutare con attenzione le nostre richieste di finanziamento, sia quelle destinate a nuove iniziative, sia quelle necessarie alla gestione corrente. In un momento di crisi, anche il mantenere la capacità di produrre e restare sul mercato diventa un investimento strategico.

Offriamo la nostra disponibilità a fornire, con trasparenza, qualsiasi informazione sulla nostra attività. Siamo consapevoli che alle richieste delle banche dovremo essere pronti a rispondere, migliorando, se necessario, la capitalizzazione, la struttura aziendale, ricercando, attraverso l'efficienza



IN DIECI ANNI
SI SONO PERSI
60 MILIARDI
DI INVESTIMENTI
PER NUOVE
INFRASTRUTTURE
PER LA MANCANZA
DI RISORSE

produttiva, quei margini di redditività che sono la garanzia dei finanziatori.

Questo nuovo rapporto dovrà portarci in un mercato del credito che sappia premiare le iniziative migliori, selezionare la professionalità e la capacità d'impresa, ma che offra alle imprese tutte le condizioni per poter operare con continuità e con risorse finanziarie adeguate allo sviluppo.

Lavori Pubblici

La crisi che, dieci anni fa, ha colpito le costruzioni, ha manifestato i suoi effetti peggiori nel settore delle opere pubbliche. Gli investimenti del comparto hanno iniziato a ridursi fin dal 2005 e permangono molte difficoltà a invertire tale andamento, nonostante la volontà di rilancio della politica infrastrutturale adottata negli ultimi anni.

Ciò ha contribuito ad ampliare il grave gap infrastrutturale italiano, soprattutto con riferimento alla funzionalità del sistema e alla sua capacità di rispondere alla domanda di servizi per la collettività.

Questo stato delle cose è il risultato di scelte di politica econo-

mica, improntate esclusivamente al "rigore", che hanno scaricato sugli investimenti in conto capitale, e in particolar modo quelli destinati alla realizzazione di nuove infrastrutture, tutto il peso delle manovre finanziarie per l'equilibrio del bilancio dello Stato.

Si può stimare che la drastica riduzione delle risorse disponibili per nuove infrastrutture abbia determinato, nell'ultimo decennio, la rinuncia a circa 60 miliardi di euro di investimenti in nuove opere pubbliche.

A partire dal 2016, le azioni di Governo hanno invertito tale andamento, con considerevoli iniezioni di risorse destinate alle infrastrutture, in particolar modo per la sicurezza del territorio, delle scuole, della manutenzione delle reti di trasporto e degli investimenti locali.

Per il 2018 la previsione è di un aumento del comparto delle opere pubbliche del 2,5% in termini reali e con riferimento agli stanziamenti messi a disposizione. Ma quando le cose sembravano poter migliorare, ecco che è intervenuta la riforma del Codice degli appalti: come dire al peggio non

c'è mai fine.

Così, se prima il problema era reperire le risorse, oggi il problema principale pare essere la burocrazia, male non nuovo del nostro "Sistema Paese", ma che stupisce per la sua capacità, come un tumore, di resistere ad ogni cura e ad ogni tentativo, se non di estirparlo almeno di ridurlo, quasi fosse una araba fenice.

Si potrebbe dire, parafrasando il titolo di un articolo del giornalista Marco Galluzzo sul "Corriere della sera" del 23 aprile scorso: i soldi ci sono ma non li spendiamo. Continuo, citando quanto riportato da Galluzzo: "La contraddizione è nei numeri, le ultime tre leggi di Bilancio hanno previsto nove miliardi di euro di lavori pubblici."

"Nessuno ha trovato più finanziamenti dei Governi Renzi e Gentiloni. Eppure, la spesa continua a scendere. Parlare di anno zero non è un'enfasi. Nel 2017 il Governo ha prima pronosticato un +2,8%, si è ridimensionato a settembre con un +0,4%, alla fine l'Istat ha distrutto l'illusione: investimenti pubblici nel nostro Paese meno 5,6%."

"Dopo un decennio di crolli costanti. Sino a qualche anno fa eravamo quelli con le mani legate. Come Grecia, Spagna e Portogallo: troppo debito pubblico, troppa austerità da rispettare, quindi addio spese in infrastrutture, complice la crisi. Oggi, in aggiunta, siamo anche un caso europeo: non solo, denunciano i costruttori dell'Ance, il Codice degli appalti avrebbe rallentato gare e cantieri, ma anche i fondi europei raccontano la crisi della macchina degli appalti italiani".



La Convention ha ospitato numerosi espositori del settore edile e collegati

Siamo penultimi in Europa, 26esimi su 27 Paesi, solo l'Irlanda ha fatto peggio di noi. Sono impietose le cifre ufficiali sull'avanzamento del Fesr, il fondo strutturale della Ue per lo sviluppo regionale del bilancio 2014-2020. La Grecia ha già speso il triplo di noi, il Portogallo 4 volte di più.

Noi siamo fermi a poco più del 5% dei finanziamenti ottenuti: meno di 2 su quasi 34 miliardi. E dal 2 maggio scorso è iniziata la discussione a Bruxelles sul bilancio che partirà nel 2020.

L'eterna rincorsa è storia di ogni giorno, anche per i finanziamenti pubblici con soldi nostri. L'anno scorso i comuni hanno speso 800 milioni in meno sul 2016. Il fondo d'investimento e sviluppo infrastrutturale ha dotazione pluriennale per 60 miliardi di euro: nel 2017 il Governo contava di spenderne 630 milioni, si è fermato a 100, lo zero virgola qualcosa dell'intera dotazione.

La programmazione di cui gli ultimi Governi si sono vantati, appare una chimera. L'inefficienza delle procedure di spesa della pubblica amministrazione di fatto vanifica gli obiettivi di politica economica.

Nell'ultimo dossier del Senato sui Lavori pubblici, dopo un monitoraggio di Palazzo Chigi sulle strutture dei ministeri, emerge che le stesse: "non sembrano disporre delle competenze specialistiche necessarie" per programmazione e pianificazione dei programmi di investimento.

In sintesi, i governi Renzi e Gentiloni hanno stanziato in tre anni più che nell'ultimo decennio, ma non sono riusciti a rendere più efficace il meccanismo di spesa,

oggi perverso in termini di tempi, competenze, blocchi giudiziari. Eppure, avevano fatto un mantra della fase di attuazione, del concetto di monitoraggio: al passaggio del Cipe, era la promessa dei sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, sarebbe seguita una fase attuativa più snella.

È andata in un altro modo: al posto di sburocratizzare si sono aggiunti adempimenti.

Non a torto il Sole 24ore, rilanciando uno studio dei costruttori italiani, ha parlato di: "grande malattia italiana". Aggravata da un Codice degli appalti che sembra aver complicato le cose.

Forse la provocazione lanciata dall'Ance di abolire il Codice appalti e scriverne uno nuovo non è un mero pungolo ma una vera esigenza per il Paese. Mi auguro che il nuovo Governo colga l'opportunità per affrontare il tema introducendo iter snelli, semplici e trasparenti lontani dai bizantinismi cui oggi assistiamo impotenti.

Basti un esempio per tutti.

Il primo lotto del raccordo autostradale fra l'A4 e la Valtrompia è ancora bloccato, e c'è voluta la Magistratura per dare ragione all'impresa, che si rifiutava di pagare il costo di dieci anni di inefficienze burocratiche.

A fine marzo si è tenuto l'ultimo Cipe, sono state approvate tre opere Anas per 493 milioni. Peccato che per firmare l'ultimo contratto di programma con l'Anas lo Stato abbia impiegato due anni,

bloccando per oltre 24 mesi molti investimenti.

Cos'altro aggiungere? Questa è la burocrazia malata. Basti osservare che la fase di esecuzione di un'opera occupa solo il 40% dell'intero iter che va dalla progettazione alla consegna. Il 60% del tempo se ne va perso tra i meandri delle carte bollate e degli uffici delle stazioni appaltanti. Il rilancio delle opere pubbliche non è un problema di finanziamenti. È un problema di procedure ingessate, di veti incrociati, di tempi biblici per il rilascio delle autorizzazioni.

Burocrazia

Lo stesso male affligge quasi ogni settore della Pubblica amministrazione. Sul tema della burocrazia sottolineo come, per lo sviluppo, bisogna costruire un ambiente favorevole alla nascita e alla crescita delle imprese, gli unici soggetti in grado di creare ricchezza e lavoro. Un principio semplice, ma purtroppo contraddetto, però, da una serie di ostacoli e vincoli burocratici, politici, culturali contro l'impresa, quale motore economico.

Nessuno pensa, naturalmente, a un'impresa che sia sottratta alla legge, protagonista anarchica ed egoista delle meccaniche sociali. Tutt'altro: la buona cultura d'impresa conosce bene valori e logiche dei mercati che hanno bisogno d'essere ben regolati, trasparenti, efficienti.

Si richiede, invece, che non

Il primo lotto del raccordo autostradale fra l'A4 e la Valtrompia è bloccato. La Magistratura ha dato ragione all'impresa, penalizzata da dieci anni di burocrazia

PER FAVORIRE
GLI INVESTIMENTI
IMMOBILIARI
IN ITALIA, ANCHE
DA PARTE DEGLI
INVESTITORI ESTERI,
SERVE UN QUADRO
NORMATIVO CERTO



Momenti di scambio durante una pausa dei lavori

ci siano ostacoli tali da bloccare le dinamiche essenziali dell'impresa stessa. Vincoli da eccesso di burocrazia, che deve essere snellita e rispondente agli odierni tempi del mercato e del lavoro. Spesso a maggior burocrazia corrisponde maggiore corruzione. In un contesto di semplicità è più facile anche il controllo.

Snellimento e semplificazione non sono solo problemi legati alla produzione normativa, sulla quale molto ci sarebbe da dire anche solo contando i decreti attuativi che ogni legge si trascina.

Sono problemi che non finiscono con la pubblicazione in Gazzetta delle leggi, magari anche ben scritte e comprensibili, ma che richiedono un presidio a cascata, e la volontà dei successivi livelli di governo della cosa pubblica, di attuare le norme di semplificazione, non come solo un atto formale di adempimento, ma come atto sostanziale di rinnovamento.

Molti problemi nascono anche dalla difficoltà di capire e interagire correttamente con un apparato burocratico così complesso da non sapere, esso stesso, come

muoversi. Una giungla che, alla fine, soffoca tutti quelli che cercano di percorrere le strade maestre e facilita chi le aggira.

Non chiediamo nulla, non siamo abituati a chiedere. Vorremmo solo poter lavorare in un ambiente che non penalizzi chi ha voglia di fare, soprattutto per via di leggi e provvedimenti complessi e talvolta contraddittori, incerti, poco chiari.

Fiscalità

Sulla fiscalità ho già fatto un breve cenno. È vero che negli ultimi anni sono state introdotte misure positive. Mi riferisco in particolare al sismabonus e all'ecobonus. Il tema è purtroppo sempre centrale nelle nostre relazioni.

Il perché è presto detto. Noi ci scontriamo con un sistema fiscale che non è per nulla equo ed è aggravato da un apparato di leggi tributarie per nulla semplici e di difficile applicazione. A ciò si aggiunga una sorta di accanimento

del legislatore contro il comparto edile ed immobiliare.

Tra i fattori che stanno allontanando gli italiani dall'investire nel settore è innegabile il peso determinato da una tassazione sul bene "casa", che in questi ultimi tempi è diventata la più alta d'Europa.

Ma per favorire gli investimenti immobiliari in Italia, anche da parte degli investitori esteri, è invece necessario delineare un quadro normativo certo e una imposizione fiscale chiara e inequivocabile. Una semplificazione che demolisca la stratificazione di norme oggi esistenti.

Anzi, è indifferibile un intervento deciso di revisione complessiva della tassazione immobiliare nel nostro Paese, tassazione considerata il vero ostacolo ad una ripresa effettiva del nostro settore e in sostanza dell'economia italiana in generale.

Saluti finali

Ho dato spazio, anche se in sintesi, ai temi che più di altri hanno visto attivo il Collegio. Ma il nostro impegno si è manifestato anche nel curare e promuovere i rapporti con gli associati.

Abbiamo verificato giornalmente che l'attività di noi tutti e degli uffici, garantisca efficaci risposte alle necessità degli associati, ad iniziare dalla qualità dei servizi offerti dal Collegio.

Voglio ringraziare tutti i componenti degli Organi istituzionali del Collegio Costruttori per il prezioso apporto e il contributo

GRAZIE PER
LA VOSTRA
PARTECIPAZIONE
E IL CONTRIBUTO
CHE OGNUNO DI VOI
FORNISCE E
FORNIRÀ
ALLA CRESCITA DEL
SETTORE!

dagli stessi profuso.

Non è da poco dedicare tempo ed energie a favore dell'Associazione e a scapito dell'azienda, in una fase storica come l'attuale.

Grazie per l'impegno dimostrato, concreta attestazione di un profondo senso di appartenenza al nostro sodalizio, del quale l'intera nostra categoria deve farne tesoro per il presente e per il futuro.

Non dimentichiamo che i risultati ottenuti dalla nostra Organizzazione a favore di tutte le imprese edili, sono il frutto anche dell'esperienza e della determinazione dei nostri esponenti, a livello locale, regionale e nazionale.

Ai nostri colleghi, e in particolare agli amici, Giuliano Campana, Ernesto Bruni Zani, Primo Ider e Mario Parolini, va il nostro ringraziamento per aver dedicato, sottraendoli anche agli affetti familiari, tempo ed energie riservandole alla difesa degli interessi della nostra categoria.

Un ringraziamento anche a Massimo Deldossi e Fabio Rizzinelli, Presidenti in rappresentanza del Collegio degli Enti Bilaterali Eseb e Cape, per l'impegno e l'ottima gestione degli Enti stessi.

Un sincero grazie ai colleghi ed amici del Consiglio per la dedizione dimostrata in questi anni nell'espletamento del loro incarico. E un analogo grazie alla Direzione, ai funzionari e a tutto il personale, per la professionalità e l'impegno quotidianamente profusi.

Le sfide che abbiamo affrontato nei vari campi sono state tante e molte altre ci attendono: cambiamenti culturali, di approccio e di innovazione. Ma credo che l'aspetto di maggiore significato

riguardi il non dimenticare mai che il Collegio è la "nostra casa" la vera e unica casa delle nostre imprese.

Il luogo ove possiamo, anzi dobbiamo confrontarci. Anche discutendo animatamente, se necessario, sostenendo talvolta tesi diverse, ma con il fine di lavorare tutti insieme per rafforzare sempre di più la nostra Associazione e poter quindi rappresentare con forza e determinazione la nostra categoria.

Anche Brescia è un'organizzazione imprenditoriale di settore, ma la sua azione è ben più vasta della legittima tutela degli interessi

delle imprese costruttrici, il nostro impegno va oltre alle azioni di tutela e promozione delle nostre imprese.

Siamo attivi e presenti nel dibattito sociale ed economico, ci confrontiamo con istituzioni e associazioni, con il mondo accademico, con molte realtà impegnate a vario titolo sul fronte della vita cittadina e provinciale.

Grazie per la Vostra partecipazione e per il contributo che ognuno di Voi ha dato, fornisce e fornirà alla crescita del settore!

TECNOTAGLI SRL
TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELLE DEMOLIZIONI

COMPETENZA, ESPERIENZA, PRECISIONE
SOLO CON SPECIALIZZAZIONE ED ELEVATA PROFESSIONALITÀ
SI POSSONO ESEGUIRE TAGLI FUORI DAL COMUNE

BRESCIA, PIAZZA VITTORIA, AGOSTO 2012
TAGLIO DEL SOLAIO

TAGLIO E PERFORAZIONE CEMENTO ARMATO CON UTENSILI DIAMANTATI | TAGLIO DI MURATURA PER GIUNTI E APERTURE | DEMOLIZIONE CONTROLLATA DI STRUTTURE IN CEMENTO ARMATO | TAGLIO DI PARETI, TRAVI, PILASTRI E PLINTI IN CEMENTO ARMATO | TAGLIO DI PAVIMENTI INDUSTRIALI PER ASPERTEZZIONE DELICATA ALLEGGERIMENTO MACCHINABILI, POSA TUBAZIONI ANTINCENDIO E SCARICO | CABOTAGGIO CON FORNETTI DIAMANTATI DI SOLETTE E PARETI IN CEMENTO ARMATO PER PASSAGGI TECNICI

VIA CODIGNOLE, 54 - 25124 BRESCIA - TEL. 030 3542849 - FAX 030 3550628 - TECNOTAGLISRL@LIBERO.IT - DIREZIONE@TECNOTAGLISRL.EU
WWW.TECNOTAGLISRL.EU